

Foto Coraggio



Verifiche ottico-digitali in materia di polizia stradale

Abstract

Non so se abbiamo mai provato a far mente locale su cosa si fa, solitamente, durante un controllo di polizia stradale. Si saluta al berretto (quando è calzato, perché, non di rado, questo è protetto all'interno dell'abitacolo del veicolo di servizio, sebbene risulta essere uno dei principali simboli dell'organo di polizia), si chiede di favorire i documenti di circolazione e di guida e, nell'atto di prenderli in mano, solo raramente ci si sofferma sui tratti somatici del titolare del documento di guida (che, per il cittadino italiano, vale anche quale documento di identificazione personale). Eppoi?

Beh, siccome il documento di guida appartiene sicuramente a chi l'ha fornito (altrimenti, perché l'avrebbe fatto?... certo! lui sa che sarebbe proprio "sfigato" a trovare qualcuno che "perde tempo" a verificare i suoi tratti somatici... suvvia!), la relativa pagina dati, è sicuramente compatibile con la pagina dati dei documenti di circolazione ed i documenti di circolazione, riportano sicuramente tutti quanti il numero della targa apposta sul veicolo oggetto di controllo. E il telaio? L'hai mica guardato?

Certo che no! e si starebbe freschi...eppoi, i dati personali sono corretti, la targa è corretta: che cosa si vuole di più dalla vita?...forse un Lucano?

Ebbene, quello lì potrebbe proprio essere il Sig. Lucano, sebbene nel suo documento di identificazione e di guida sia riportato il nome di Tazio Tizio.

DISCIPLINA

Insomma, si torna "a bomba" su di un argomento che il nostro Maestro Raffaele Chianca non ci ha ancora stancato di raccontare, giacché continuiamo a fare controlli sommari e le persone e, soprattutto, i relativi documenti, ci passano sotto il naso, senza che insorgano mai sospetti sulla bontà di quel gesto, prima ancora che della bontà del contenuto dei dati in esso contenuti e, prima fra tutti, la fotografia del titolare del documento stesso.

Una volta tanto, vogliamo pensare che questo tipo di controllo lo abbiamo fatto davvero e quindi, ci siamo davvero preoccupati di verificare che vi sia reale compatibilità tra l'immagine presente sul documento di guida e l'utente della strada che ci ha

fornito il documento stesso (2). Ricordiamo, che per facilitare questo compito, è opportuno soffermarsi su particolarità del volto della persona controllata, senza la necessità di soffermarsi sullo stesso, quasi a dare luogo ad una sorta di ispezione personale.

Ciò premesso, ci soffermeremo adesso sulle modalità di approfondimento del controllo del documento di circolazione e di guida, avvalendoci, in questo caso, di strumenti ottico-digitali (3), atti ad ingrandire ed acquisire i documenti stessi, sì da rilevarne le caratteristiche più "intime".

Sia chiaro. Con l'unico scopo di fornire all'operatore quelle note operative necessarie per acquisire le immagini utili ad una eventuale verifica documentale, da rimettere nelle mani di chi, certamente, è abilitato a tale scopo.



In definitiva, con lo scopo di commentare quello che la stessa Suprema Corte di Cassazione, nella autorevole citazione del Magistrato Maurizio Santoloci (4), definisce come “verbale illustrato”.

E' di tutta evidenza, infatti, che la fotografia rientra sicuramente in quello che il codice di procedura penale definisce “atto irripetibile”, idoneo di per se a confluire nel fascicolo del dibattimento, in quanto da considerare quel documento mediante il quale la p.g. prende diretta cognizione dei fatti, situazioni o comportamenti umani dotati di una qualsivoglia rilevanza penale suscettibili, per loro natura, di subire modificazioni o di scomparire in tempi più o meno brevi, così da risultare suscettibili di essere, in seguito, soltanto riferiti o descritti (Cass. Pen., Sez. III, 03.04.1998, 4132).

I rilievi fotografici, infatti, cristallizzano la realtà delle azioni e delle cose in modo incontestabile e dunque consentono di tradurre nel fascicolo del dibattimento le verità storiche reali in modo totale e completo e consentono, inoltre, di inibire possibili frodi processuali, dovute al mutamento artificioso dello stato dei luoghi e delle cose nelle more del dibattimento, consentendo, inoltre, di supplire a carenze di accertamento o testimoniali: in estrema sintesi, la prova del reato può essere desunta anche dal materiale fotografico (Cass. Pen., Sez.Un., 08.05.1989, n. 6883).

Non va quindi dimenticato che per quanto assai ristretti, la categoria dei c.d. atti irripetibili - che, per loro natura, confluiscono nel fascicolo del dibattimento e dunque, vanno sempre documentati mediante verbale (artt. 357 e 373 c.p.p.) - è una categoria “aperta” e non limitata all'elenco del codice che dunque, non è tassativo.

NOTE OPERATIVE

In buona sostanza, il fascicolo fotografico, che in questo caso riguarderà l'acquisizione di immagini rilevate da documenti di circolazione e di guida, conterrà precisi riferimenti al servizio di polizia cui appartengono gli organi di controllo; il nominativo ed il grado degli addetti al predetto servizio; il riferimento al giorno, all'ora e al luogo ove avrà luogo l'accertamento; l'indicazione degli strumenti ottico-digitali utilizzati; la serie dei rilievi fotografici muniti della relativa didascalia descrittiva; la formula di chiusura “fatto, letto, confermato e sottoscritto alle ore ____ del _____” ed infine, la sottoscrizione delle parti intervenute e, ovviamente, della P.G., ricordando che la mancata sottoscrizione da parte della P.G. costituisce nullità assoluta. Con ciò, sarà proprio la firma dell'operatore che ha realizzato le foto e che ha trascritto a parte le date, luoghi ed altre notizie a legittimare tutto l'atto, secondo quegli ordinari schemi dei verbali che, in quanto tali, fanno fede fino all'eventuale accertamento di falsità.

Quindi, non è la macchina fotografica od il tipo di stampa fotografica (classica, digitale, a sviluppo istantaneo) a qualificare come fidefacente quanto rappresentato nel rilievo fotografico, ma la dichiarazione del pubblico ufficiale che compila il verbale stesso. E tenuto conto di ciò che offre oggi la tecnologia, proprio grazie alle tecniche digitali, sarebbe sicuramente

semplice e più garantista effettuare rilievi e stampe sul posto per quanto, una eventuale compilazione differita del verbale è comunque da ritenersi compatibile, laddove adeguatamente motivata. In tal senso, sarà dato atto nel verbale delle modalità di acquisizione delle immagini, di successiva ristampa della fotografia e della corrispondenza tra quanto in essa rappresentato e quanto rilevato direttamente dal pubblico ufficiale.

Ebbene, il primo documento che andremo ad esaminare è la patente di guida, giacché anche documento idoneo ad identificare compiutamente la persona che se ne dichiara e risulta esserne il titolare: nel nostro caso, una patente formato card. Intanto, il primo strumento che abbiamo tutti quanti, ce lo fornisce la natura ed il tempo: la vista, il tatto, l'esperienza.

Osserveremo con attenzione il documento per verificare eventuali alterazioni palesi (l'abbiamo detto che alla fin fine i falsari non si preoccupano troppo dei controllori), lo toccheremo con medesimo scopo e cioè per percepire al tatto, eventuali strane “lesioni” e sulla base della nostra esperienza, ne percepiremo persino il livello di robustezza (magari è solo cartone pressato, strano...). Non abbiamo grandi esperienze di falso documentale, ma sappiamo che solitamente esiste una stampa di fondo litografica (quindi, ben definita), che deve apparire integra e priva di abrasioni, soprattutto nella immediata prossimità dei dati alfanumerici. Quindi effettueremo i primi ingrandimenti (foto 1, 2 e 3), soprattutto nella prossimità dei dati personali e della fotografia, per verificare eventuali alterazioni, ricordando che le relative cifre alfanumeriche possono essere stampate anche con stampe non litografiche. Ricordiamo anche che il numero dello stampato, solitamente, è stampato con stampa tipografica o a laser e comunque, con tecniche di stampa non facilmente alterabili (foto 4); ancora, sulla patente di guida saranno sicuramente presenti delle microscritture che, grazie all'effetto negativo del PRO10 è possibile esaltare, per essere meglio rilevate (foto 5). Esiste, infine, sotto la fotografia, l'immagine latente dell'Italia turrita, caratterizzata da alcune macchioline colorate che ne disegnano la silhouette (foto 6).

Foto 1



Foto 2

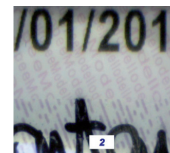


Foto 3

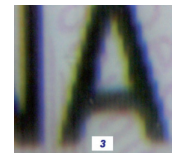


Foto 4

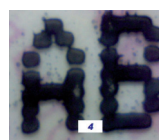


Foto 5



Foto 6



Osservando, invece, la carta di circolazione, sarà possibile rilevare dei piccoli segni colorati: in realtà non sono disegni (in tal caso, si tratterebbe di un falso!), ma vera e propria materia impastata fin dall'origine con la mescola che forma la carta, idonea a reagire alla luce di wood (che non abbiamo...mica possiamo avere tutto!). Ma all'osservazione al microscopio sarà sicuramente possibile osservare tale caratteristica (foto 7). A questo punto, la carta di circolazione potrà essere scansionata sul posto tramite il Magic Wand, laddove ne necessiti una successiva rivisitazione in ufficio o acquisizione al fascicolo fotografico della relativa immagine (foto 8) ⁽⁵⁾, giacché la massima acquisizione a 600 dpi, consente già di osservare a monitor i dettagli del documento.

Valgono, anche in questo caso, i ragionamenti già fatti per la patente di guida, sia per le stampe di fondo, per le microscritture, per il numero di stampato, per le diverse tecniche di stampa che normalmente si utilizzano nei documenti originali. Da tener presente, inoltre, che alla semplice osservazione, i caratteri che compongono il documento devono apparire ben allineati ed in tal caso ci si può eventualmente avvalere di un idoneo "allineatore" (foto 9).

E se vogliamo verificare anche il V.I.N. o numero impresso sul telaio, sempre tramite il PRO10 è possibile verificarne la qualità (foto 10) e quindi la possibile alterazione di alcuni numeri che lo compongono (un 6 o un 9 in un 8, ecc.).

Passando poi all'assicurazione, sarà ancora possibile acquisire l'immagine del certificato assicurativo tramite lo scanner portatile ma, soprattutto, mediante il PRO10, verificare se la cornice del contrassegno assicurativo è stata realizzata con stampa litografica, in conformità a quanto stabilito da regolamento ISVAP (foto 11).

Tutte queste immagini, come già detto, potranno essere utilizzate per confezionare il "verbale illustrato" che, come tale, sarà portato in dibattimento (qualora

consegua una notizia di reato per falso) e che quindi, potrà essere utilizzato quale fonte di prova.

Non si sottovaluti, comunque, la possibilità di utilizzare immagini genuine acquisite tramite simili strumenti ottico-digitali e relativi programmi (riprese a luce radente, variazioni cromatiche, misurazioni, ecc.), durante un normale controllo di polizia.

Quanto tempo in più può comportare un accertamento un po' più approfondito, tipo quello qui suggerito? cinque o dieci minuti in più?

E chissà: forse, se si spargesse il giro del discorso che sulla strada ci sono poliziotti che ti salutano al berretto e nel farlo ti guardano, prima negli occhi eppoi, con gli occhi - naturali e tecnologici - probabilmente ci sarebbe molto meno fiducia di farla franca.

Dipende molto da noi!

Foto 7

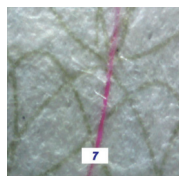


Foto 8



Foto 9

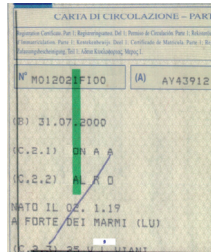
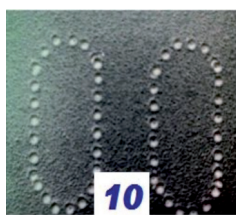


Foto 10



Magic Wand

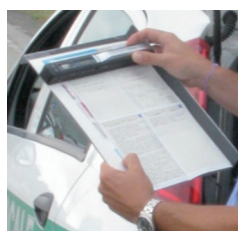


Foto 11



PRO10



⁽¹⁾ Referente locale ASAPS e funzionario di Polizia Municipale nel Comune di Forte dei Marmi (LU)

⁽²⁾ Tra l'altro, dopo la recente riforma della L. 120/2010, tale operazione è ancora più semplice giacché la patente di guida italiana viene rilasciata ex novo ad ogni rinnovo (art. 126/5 CDS).

⁽³⁾ A tal fine, faremo uso di due diversi, ma utilissimi, strumenti di verifica e controllo e cioè del microscopio portatile PRO10 (www.xperta.it) e dello scanner portatile MAGIC WAND (www.uniformeria.com).

⁽⁴⁾ Rifiuti, acqua e altri inquinamenti, Laurus Robuffo Editore, IV Ed. 2005

⁽⁵⁾ Sarà possibile operare per la scansione a colori o in bianco e nero; a 300 dpi o a 600 dpi, tenendo conto che il maggiore valore in dpi consente un migliore controllo della qualità del documento, osservando lo stesso al PC all'ingrandimento 1:1 ed ovviamente, in funzione della risoluzione dello schermo.